premura di quest'affare,¹ e quindi già nell'agosto si avviarono delle pratiche per un nuovo spotalizio di Lucrezia.² Però Giovanni Sforza oppose ancora per lungo tempo la più vivace resistenza e solo verso la fine di dicembre, dietro pressione dei suoi parenti, di Lodovico il Moro e del cardinale Ascanio, s'indusse a fare la dichiarazione in iscritto di non aver mai consumato il matrimonio con Lucrezia. Il 20 dicembre seguì la separazione giudiziale.³ Quest'uomo rimasto così gravemente offeso si vendicò terribilmente attribuendo ad Alessandro VI i peggiori motivi che si possano immaginare. Quest'affare del divorzio suscitò ovunque tale scandalo, che in tutto si prestava fede ai nemici dei Borgia, ritenendosi per veri tali delitti, « che il sentimento morale rifugge dal nominare ». ⁴ Però Alessandro VI non può essere assolto dalla colpa almeno di aver provocato con la sua condotta e in una ma-

¹ Cfr. in App. n. 39 la * lettera di A. Sforza del 19 giugno e un'altra del medesimo cardinale del 26 giugno 1497, entrambe nell'Archivio di Stato in Milano.

² *Zifra d. Vicecancellarii* (A. Sforza) in data di Roma 20 agosto 1497:

* « Io presento tractarsi certa pratica fra N. S. et il principe di Salerno per dare dona Lucretia, fiola di S. Sta, al fiolo del principe cum certe conditione le quale quando fossero vere et se mettersero in effecto non credeva fosseno ad alcuno bono proposito ne de la M^{ta} R. ne de Italia ». Archivio di Stato in Milano.

³ Vedi GREGOROVIVS, *Lucrezia Borgia* 101. Cfr. la lettera di Collenuccio del 25 dicembre 1498 presso FELICIANGELI, *Spigolature d'Archivio*, Roma 1900, 48. Secondo FELICIANGELI, *Sull'acquisto di Pesaro fatto da Cesare Borgia*, Camerino 1900, 11 ss. e *Il matrimonio di L. Borgia* 72 s. (« Fu risolto il negozio della dote con una quietanza rogata in nome di Lucrezia dal notaio Beneimbene: per essa Lucrezia e suo padre rinunciavano al diritto di ripetere la dote di 31 mila ducati », non calza la notizia di GREGOROVIVS, che Sforza abbia restituito la dote di Lucrezia. Il 7 giugno 1497 l'agente mantovano Scalona scrive a Mantova che il papa era talmente smanioso della separazione *che non solum offerisce lassare il dote al S. de Pesaro, ma donarli qualche cosa più ultra*. Luzio loc. cit. 497. La sentenza di separazione presso FELICIANGELI, *Il matrimonio* 71 ss.

⁴ GREGOROVIVS loc. cit. 101. Circa il passo quivi riportato dal dispaccio dell'ambasciatore ferrarese Costabili (che cioè Giovanni Sforza abbia detto al duca Lodovico sul conto di Lucrezia: *Anzi haverla conosciuta infinite volte, ma chel papa non getta tolla per altro se non per usare con Lei*; il dispaccio è ora stampato presso FELICIANGELI, *Il matrimonio* 76 s.) il CREIGHTON III, 261, n. 1 così osserva: « It will be observed, that Giovanni did not accuse Alexander VI in the past, but imputed motive for his conduct in the future. This motive was shown to be false by the fact, that the Pope instantly set to work to provide a new husband for Lucrezia ». Anche HILLEBRAND, non certo amico dei Borgia, II, 43 dice: « l'incesto del quale (i Borgia) sono imputati non è provato ». Cfr. su ciò anche quanto diciamo più sotto al cap. 10. Contro l'inculpazione d'incesto, che anche il fiorentino PARENTI nella sua relazione sull'uccisione del duca di Gandia (presso SCHNITZER, *Zur Gesch. Alex VI.* 20) e parimenti il senese TIZIO (ibid. 15), elevarono contro Alessandro e Cesare, v. pur FELICIANGELI loc. cit. 82-84. Anche VILLA-URBUTIA (*Lucrezia Borja*, Madrid 1922, 108 ss.) respinge l'accusa.